

SCENARI FRO

**MOLTO DA GUADAGNARE,
NULLA DA PERDERE**

Umberto Veronesi*

**E SE...
ci fossero
solo sigarette
elettroniche?****Non morirebbero 30 mila
persone all'anno di cancro
al polmone. E crollerebbero
anche i costi sanitari.**

Se le sigarette elettroniche dovessero sostituire totalmente quelle vere, avremmo molto da guadagnare e nulla da perdere. Va subito chiarito che la forte cancerogenità della sigaretta è dovuta al fatto che il tabacco, quando raggiunge i 900 gradi, ossia la temperatura di pirolisi a cui avvengono reazioni di demolizione delle molecole originarie e trasformazioni che generano nuovi composti, libera 13 idrocarburi policiclici cancerogeni. Queste componenti sono contenute nel fumo che si respira e sono condensabili nel catrame di tabacco: da ogni sigaretta è possibile estrarre dai 3 ai 40 mg di catrame. Le sigarette contengono inoltre nicotina (in percentuali comprese tra il 2 e il 3 per cento, ma anche fino all'8 per cento) che non è cancerogena ma è responsabile della dipendenza clinica dal fumo, che crea la schiavitù del tabagismo. È infatti una sostanza stupefacente che può avere un effetto stimolante e rilassante, ma, come tutte le droghe, crea dipendenza psicologica e fisica.

Nella sigaretta elettronica il tabacco è sostituito da glicole propilenico, non nocivo, da glicerina vegetale, innocua, da aromi e, nella maggioranza dei casi, nicotina: mantenerne piccole dosi può infatti servire per evitare la crisi di astinenza nel forte fumatore e impedire che ritorni al tabacco.

Dunque la sigaretta elettronica appare come una forma intelligente di riduzione dei danni da tabagismo perché simula il fumo, ma non contiene tabacco: i fumatori trovano il piacere gestuale, senza correre rischi letali

per la salute. Io credo che le persone, i cittadini così come le istituzioni, in realtà non abbiano preso coscienza piena dell'entità di questi rischi e in particolare della tragedia del cancro polmonare, causato nella quasi totalità dei casi dal fumo di sigaretta, che uccide in Italia 30 mila persone ogni anno, come se un aereo si schiantasse al suolo ogni giorno. Alla domanda cosa accadrebbe se nessuno fumasse tabacco la risposta è presto data: salveremmo decine di migliaia di vite nel nostro Paese e milioni di vite nel mondo. In campo oncologico dopo 10 anni avremmo una riduzione drastica della mortalità per tumore polmonare, che dopo 20 anni sarebbe quasi inesistente. Rimarrebbe una quota di tumori polmonari dovuti ad altre cause ambientali, ma sarebbe una percentuale molto limitata.

Si può ipotizzare che le morti per tumore polmonare in Italia passerebbero da 30 mila a non più di 1.000 ogni anno. Crollerebbero di conseguenza anche i costi sanitari, anche se in questo campo le stime sono più complesse. Per esempio, se ipotizziamo che un cancro polmonare costi fra i 30 e i 40 mila euro all'anno alla sanità pubblica, il risparmio annuale sarebbe di 1,2 miliardi di euro. Questo senza contare la produttività individuale andata perduta, le cure extraospedaliere e soprattutto il dolore e la sofferenza del malato di cancro e dei suoi familiari, che non è in alcun modo quantificabile.

*oncologo